Il convegno sulla "Prematurità estrema"

Focus

Inviato da :

Pubblicato il : 4/2/2008 8:30:00

Al centro dei lavori i problemi correlati all'interruzione della gravidanza in un'epoca estremamente precoce di gestazione di Antonella Gaetani

Il documento finale del convegno su "La prematurità estrema"

Piccoli. Spesso stanno in una mano. **I bambini che nascono ogni anno con un'età gestazionale inferiore alle 26** settimane sono nel nostro Paese circa mille. **Un convegno, apertosi venerdì al Campidoglio e proseguito sabato all'Ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina**, si è occupato di loro e ha avuto come tema **"La prematurità estrema: margini di gestione ostetrica e risvolti neonatologici"** . A spiegare gli obiettivi di questo incontro, promosso dalle facoltà di Medicina e Chirurgia delle università romane, è **Domenico Arduini**, presidente della Società Italiana di Medicina Perinatale. «Si è voluto riflettere sui problemi che deve affrontare un ginecologo quando, per una patologia grave, materna o fetale, deve interrompere una gravidanza in epoca estremamente precoce, quindi tra la 21ª e la 26ª settimana di gestazione. In questi casi le variabili da affrontare sono numerose ed esulano dalla normalità dovendo inserire la sopravvivenza e le aspettative sulla qualità della vita del neonato».

Quindi si è dibattuto su aspetti molto importanti come le attuali conoscenze sulla maturazione fetale e neonatale, le esperienze mondiali e nazionali nell'assistenza al prematuro, le modalità di parto più sicure per la madre e le possibilità diagnostiche in utero per conoscere la maturazione del cervello, dei polmoni e degli altri organi. I temi **al centro** sono stati dunque **«la sacralità della vita – spiega Arduini - vista come impegno della società nella tutela dei più deboli e indifesi. Il rischio dell'accanimento terapeutico, il diritto alle cure amorevoli, il diritto per il neonato a non soffrire inutilmente e il momento in cui ci si deve fermare»**.

I lavori si sono aperti con la lettura magistrale di **Mario De Curtis**, ordinario di Neonatologia alla Sapienza di Roma. «Oggi grazie alle migliori conoscenze ed allo sviluppo di tecnologie sofisticate – ha detto il De Curtis – **è aumentato il numero di neonati che sopravvive**. Inoltre negli ultimi decenni la soglia di vitalità ha raggiunto le 22 settimane». E non ha dubbi nel ribadire che «dovrebbe essere fatto ogni sforzo per iniziare la rianimazione alla nascita su tutti i neonati, anche quelli molto pretermine che presentino segni di vitalità». Questa metodologia consentirebbe anche di valutare in modo più approfondito le condizioni cliniche del bambino e la sua riposta alle cure, inoltre, «permette di discutere il caso in maniera approfondita e dà la possibilità di rendere partecipi e consapevoli i genitori di quanto avviene e di quel che può verificarsi. Naturalmente, in presenza di prematurità estrema, qualora ci si renda conto dell'inutilità degli sforzi terapeutici, va evitato che le cure intensive possano trasformarsi in accanimento terapeutico».

L'orientamento da seguire riguarda dunque l'effettiva condizione del piccolo invece dell'età gestazionale. In questo modo si eviterebbero anche eventuali errori. «Nel Lazio - chiarisce De Curtis - **ci sono 11 centri di terapia intensiva con 55 posti insufficienti alle necessità**. Spesso le donne

con gravidanze a rischio, partoriscono, come consigliato, in centri ostetrici di terzo livello e dopo il parto il bambino prematuro viene trasferito in un altro ospedale, anche lontano, per la mancanza di posti di terapia intensiva disponibili nello stesso ospedale». Però è fondamentale che il piccolo stia con la madre. «Il trasferimento - spiega il medico - è uno dei fattori che concorre maggiormente ad aggravare le loro condizioni cliniche e potrebbe spiegare i più bassi livelli di sopravvivenza osservati nel Lazio rispetto a quelli evidenziati in altri studi internazionali».

Il convegno si è concluso con la partecipazione all'Angelus del papa vista la celebrazione della trentesima **Giornata per la Vita**. Il messaggio che si è voluto lasciare riguarda «il bisogno della tutela della vita nascente e nata - dice Arduini, tra i promotori dell'incontro - la necessità di parametri incontestabili per una corretta e coerente attività assistenziale, il diritto alla vita ed il diritto alla morte».

4 febbraio 2008